

un breve ai legati, per il quale sarebbero incaricati di far accettare la sospensione per deliberazione di maggioranza. Farnese mandò ai legati questo breve promesso addì 13 dicembre.¹

La risposta dell'imperatore si fece aspettare a lungo, fino a che da ultimo intervenne in senso affatto ostile. Partiti intanto da Trento gli inviati Mendoza e Toledo, la mattina del 20 dicembre i cardinali Madruzzo e Pacheco, rimasti come rappresentanti degli interessi imperiali, comparvero dinanzi ai legati per comunicare ai medesimi quella deliberazione,² secondo la quale l'imperatore, in considerazione dello stato delle cose in Germania, desiderava che si rimandasse la pubblicazione del decreto sulla giustificazione e che esso venisse studiato di vantaggio, mentre era d'accordo sul modo concordato relativamente all'obbligo della residenza, e cioè che il papa emanasse in proposito una bolla, ma chiedeva riguardo ai particolari interessi dei vescovi spagnoli. Respingeva assolutamente la sospensione del sinodo colla motivazione che ora, dopo i successi delle sue armi, egli aveva la speranza che la Germania si sottometterebbe alle decisioni del concilio: di ciò tuttavia potersi parlare solo se questo rimanesse riunito, non avendo esso altrimenti autorità alcuna. I legati allora dichiararono immediatamente ai due cardinali imperiali, che se in tali circostanze non avveniva la sospensione del concilio, era impossibile assecondare l'imperatore negli altri punti. Qualora avesse da tenersi riunito il concilio, doversi pubblicare il decreto sulla giustificazione e poi sbrigare rapidamente il resto dell'attività del sinodo. Ora pertanto essi proporrebbero senza indugio ai padri la trattazione della questione della residenza e la determinazione della data della sessione. E ciò essi fecero, non ostante le eccezioni dei due cardinali, nella congregazione generale tenutasi nel pomeriggio dello stesso dì³; la deliberazione doveva prendersi nella prossima congregazione generale, che ebbe luogo ai 29 di dicembre.⁴ Con una maggioranza di più che due terzi contro i sedici voti dei prelati imperiali guidati da Pacheco, si decise conforme alla proposta dei legati di tenere la sessione ai 13 di gennaio; con buon fondamento poichè il decreto sulla giustificazione era maturo. Il dì seguente s'aprirono le discussioni sull'obbligo della residenza.

¹ Ibid. 390.

² Cfr. in proposito la relazione dei legati a Farnese in data 20 dicembre 1546, ibid. 398-403; ibid. 401 s., n. una lettera di Cervini a Maffei del 20 dicembre. Cfr. anche PALLAVICINI lib. 8, c. 16, n. 11, 12.

³ Cfr. SEVEROLI, ed. MERKLE I, 109 s.; MASSARELLI *Diarium II, III*, ed. MERKLE I, 454, 594. La lettera dei legati a Farnese del 30 dicembre in *Nuntiaturberichte IX*, 401 s.

⁴ Cfr. SEVEROLI, ed. MERKLE I, 111 s.; MASSARELLI *Diarium II, III*, ed. MERKLE I, 455, 596. I legati a Farnese 29 dicembre 1546 (*Nuntiaturberichte IX*, 403, n. 2). PALLAVICINI lib. 8, c. 17, n. 1.